

Le crisi internazionali / Il diario



Il confine. La dogana tra Przemysł (PL) e l'Ucraina



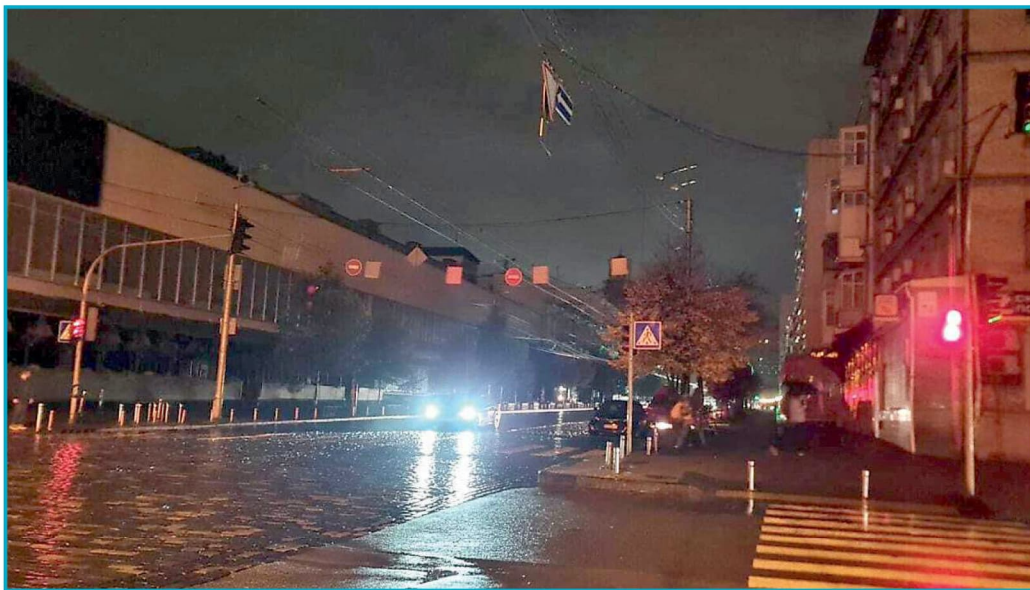
Il meeting. Un momento dell'Inscience Conference



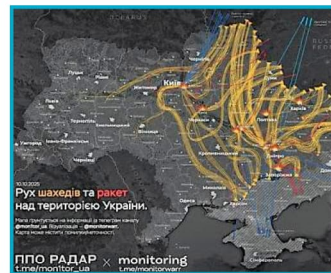
Le strade. Uno dei generatori esterni per l'energia



9 ottobre. «4 droni, niente rispetto alle notti peggiori»



Nella notte di Kiev. «Da molte parti la città è al buio, come si vede. Interi quartieri nell'oscurità per evitare di fare da bersaglio agli attacchi. C'è luce solo ai semafori»



10 ottobre. «Tante esplosioni anche nella capitale»



Le app. «Raggiungere subito il rifugio più vicino»

Un astrofisico della Sissa e le sue frequenti missioni in Ucraina
Sirene, paura e mappe degli attacchi russi durante un meeting

I miei giorni a Kiev sotto le bombe Anche fare scienza significa resistere

Carlo Baccigalupi, astrofisico della Sissa di Trieste, compie frequenti viaggi in Ucraina per diplomazia scientifica: è la collaborazione internazionale tra scienziati, a prescindere dalla guerra e dagli attacchi russi. Alcuni giorni fa il professore si è recato a Kiev per intervenire alla Inscience Conference. Gli abbiamo chiesto di raccontare quei giorni via whatsapp: testi, audio, foto e video. Ecco la sua testimonianza.

CARLO BACCIGALUPI

Mercoledì 8 ottobre
Trevi. Mi accingo a prendere un volo per Cracovia. Gli aeroporti ucraini sono chiusi, bisogna atterrare vicino al confine. Una volta in Polonia, all'indomani salirò su un treno e dopo 12 ore sarò a Kiev.

Przemysł, 15 km dal confine ucraino. Scatto alcune foto alla dogana. È pieno di bambini,

L'AUTORE. Carlo Baccigalupi è professore ordinario e coordinatore di dottorato presso il gruppo di Astrofisica e Cosmologia della Sissa



qui come nelle altre mie missioni. Giocano, ma in silenzio. È strano.

Giovedì 9 ottobre

Sono partito. In treno vedo

molte militari. Le persone sono pazienti. Il loro volto è impegnato. C'è qualcosa nei loro occhi che ricorda la gravità di ciò che si sta vivendo. A Kiev si nota di meno perché la città risponde, vive, cerca di mantenere aperti i servizi.

Kiev. È sera, siamo arrivati. Ecco le sirene, ne registro il suono in un video. Si sentono? Ormai sono la nuova assurda normalità. Persone gentilissime, negli hotel, danno istruzioni su cosa fare nel caso in cui gli attacchi sulla capitale vengano confermati. Sono le 23 e ho già ascoltato due sessioni di allarme. Spegno la luce e aspetto, come tutti, che il pericolo passi (il video è buio, ndr). Gli attacchi sono diretti verso aree residenziali, a casaccio, ma ora mirano anche sulle centrali energetiche. Ecco il grafico della app che monitora gli attacchi: 4 droni per ora, niente

rispetto alle notti peggiori.

Venerdì 10 ottobre

Guardate lo schema degli attacchi della notte appena passata: è stata brutta. Diverse esplosioni, qualcuna ha colpito anche nella capitale. Questa è la loro vita, da quasi 4 anni. Il terrore. È incredibile pensare a quale inerzia possa impossessarsi di un esercito. Vanno avanti da anni e chissà quanto durerà ancora.

Il mio compito di oggi è cercare di aiutare concretamente i miei colleghi ucraini. Parlo con scienziati di diversi Paesi e sto realizzando che tutti pensiamo la stessa cosa: pensiamo che noi non ci fermiamo. Non smetteremo di sopportare. Si sappia che la resilienza e la solidarietà non finiscono.

Nelle strade di Kiev c'è il suono dei generatori, fuori dagli scantinati; la gente si prepara a sostenere un'altra notte. In più zona la città è al buio, per evitare di fare da bersaglio. I semafori funzionano. Il mio hotel ha deciso di staccare la luce.

Sabato 11 ottobre

Siamo al meeting. Tra gli effetti della guerra c'è l'accesso a tutte le istituzioni (a iniziare da quelle scientifiche) da parte delle donne. Noi abbiamo sviluppato collaborazioni con scienziati del Kyiv Main Astronomical Observatory che hanno anche visitato la Sissa.

Sui maxi schermi scorrono i video. Ecco, questa è la resilienza scientifica. Continuare a collaborare, insieme.

È sera. Ricominciano gli attacchi. Andiamo nel rifugio.

Domenica 12 ottobre

Nella notte i droni hanno appena sorvolato la città. Oggi la conferenza continua in un'al-

LA RICERCA

Alle origini dell'universo e del tempo

Da una parte la contingenza drammatica degli attacchi in Ucraina, dall'altra lo sguardo al cosmo e alle ragioni della vita. La ricerca del prof. Baccigalupi esplora la radiazione cosmica di fondo (CMB), le strutture su larga scala e le onde gravitazionali, segnali antichissimi del Big Bang. L'obiettivo: rivelare tracce delle onde gravitazionali originarie, comprendere i misteri della materia e dell'energia oscura, grazie a osservatori come Euclid, Planck, Jwst e Simons. «L'universo primordiale è il laboratorio naturale per la fisica estrema», spiega in una recente intervista a Universe Magazine. Dalla «luce fossile» del CMB emerge una mappa delle nostre origini.

Viaggi interminabili, hotel al buio, corse nei rifugi, lacrime
«Ma non ci fermiamo»

tra sede, il mio intervento è alle 14, 10. Ieri abbiamo fatto l'asta di fundraising, ho preso un libro di foto della zona e un frammento di drone abbattuto.

Lunedì 13 ottobre

Le 5: telefoni, sirene, ancora droni. Oggi viaggio verso la Polonia e poi andrò in Italia. Della conferenza ricordo Katia, che lavora in Olanda con il marito. La ricordo durante il minuto di silenzio per ricordare chi non c'è più. Troppi nomi, tanti bambini, la sentivo singhiozzare, in fondo alla platea, e ci siamo abbracciati. Io quelle lacrime non posso dimenticarle. Ho comunicato con un ragazzo, Max, che aveva discusso la tesi di Dottorato dal fronte. Gli ho detto: ti aspettiamo a Trieste, nessuno di voi deve sentirsi solo.

Martedì 14 ottobre

Cracovia. Decollo per Treviso. Continuano ad apparire sul telefono le mappe degli attacchi in tempo reale. Penso a loro, sotto quelle bombe. Penso alla contraerea, di notte. Le esplosioni. Il sistema di difesa ucraino è forte, elimina quasi tutti i droni ma a volte sono troppi. Ricordo l'intelligenza artificiale che mi traduceva gli attacchi notturni dalle chat della gente, durante la scuola di Astrofisica a Kyiv in agosto. Ricordo la descrizione del missile X-101 diretto a Kyiv, i suoi dettagli, tempo di arrivo, gittata, tempo di discesa. Ricordo la delicatezza nei riportarmi che un palazzo era stato colpito, morte molte persone, bambini. E gli scoppi, i vetri che si spaccano. Colpiscono la gente, persone che non hanno fatto niente. Una furia incomprensibile. Questi sono ricordi vivi, che dureranno per secoli dentro di me. E motiveranno quel poco che cerco di fare.

testo raccolto
da Fabrizio Brancoli